

MONTAGNA. IN DIFFICOLTÀ IL CONSORZIO UNIVERSITARIO PERCHÉ L'ASSESSORE FALESCHINI SI È DIMESSO E IL PRESIDENTE FONTANINI HA DECISO DI RECEDERE



La Provincia si disimpegna

Il Coralp è stato istituito nel 2005 a seguito del Convegno diocesano per la montagna. Tutti al lavoro i giovani dei master

L'EUTANASIA dell'università in montagna. Ricordate gli impegni del Convegno diocesano per la montagna e dell'Assemblea dei cristiani? Quello dello sviluppo degli studi universitari sulle terre alte, in modo da trattenere i giovani e da qualificare il rilancio sociale ed economico di quest'area emarginata, era uno degli obiettivi principali.

Rinunciano assessore e Provincia

La Provincia di Udine, a seguito delle istanze emerse da quel Convegno diocesano, ancora nel 2005 si proponeva come uno dei soci fondatori del Consorzio Coralp per gli studi universitari e la formazione avanzata nel Friuli montano e nell'arco alpino orientale e l'allora presidente, Marzio Strassoldo, ci teneva a presentarsi come uno dei principali promotori dell'iniziativa.

Master con successo

«Con il contributo determinante della Provincia – ricorda oggi il presidente, Mauro Saro – il Coralp ha potuto organizzare tre edizioni di master di

primo livello che hanno consentito a 35 giovani della provincia di Udine, ma non solo, di acquisire competenze professionali per operare con i nuovi strumenti nell'ambito della gestione delle risorse e della pianificazione territoriale e ambientale».

Si badi, «questi giovani hanno tutti trovato un'occupazione stabile».

Perché ricordiamo un tanto?

Perché il 9 giugno il presidente della Provincia, Pietro Fontanini, ha comunicato al Coralp che «la Provincia ha deciso di recedere da codesto Consorzio con decorrenza 01 gennaio 2011». Le motivazioni? Nessuna. Due giorni prima, Ottorino Faleschini, assessore alla montagna, comunicava allo stesso Coralp di rassegnare le proprie dimissioni. Da subito? Le motivazioni? Nessuna.

La tentazione di chiudere

«Se togliamo la Comunità montana e la Provincia come soci del Coralp, e rimarcando anche lo scarso interesse dell'Università – chiosa Saro –, il pensiero che mi sorge è quello se valga ancora la pena conti-

nuare a tenere in piedi un qualcosa che non interessa più a nessuno».

Gollino: si vada avanti

Mario Gollino, coordinatore dell'Assemblea dei cristiani, preferisce non commentare, se non manifestando la sua «desolazione». Invita però Saro ad andare avanti. Costi quel che costi.

In effetti – sottolinea il presidente del Coralp, che ha scritto una lettera anche a Fontanini –, «considerato che la montagna friulana soffre di un marcato fenomeno di spopolamento, la presenza dell'alta formazione in un territorio debole è uno strumento per rispondere alle esigenze di innovazione, ricerca, formazione dell'area in oggetto e contribuire a creare nuove e migliori prospettive per i suoi giovani. Infatti, il trasferimento di competenze dal mondo universitario e la formazione di eccellenza creano quei processi di implementazione e di vantaggio competitivo che permettono lo sviluppo del territorio in cui vengono a realizzarsi».

«Non chiediamo miracoli»

Il Coralp ricorda che la montagna friulana ha dato molto al territorio della Provincia sia in

termini umani che finanziari e – annota il presidente – «mi sembrerebbe corretto che l'istituzione a cui sono demandate funzioni di governo del territorio mostrasse una sensibilità particolare per quest'area che non chiede miracoli, ma solo un'attenzione lungimirante per la riduzione delle proprie problematiche».

Mantenere la lingua

C'è anche, anzi soprattutto, un problema culturale da tenere presente.

«I nostri giovani si stanno riappropriando delle tradizionali parlate friulano-carniche e continuano così a tener viva la nostra lingua ricca di storia e di umanità, a fondamento di quell'unità tra le genti che è uno dei collanti della nostra identità regionale e non solo. Se non saremo in grado di mantenere sul nostro territorio queste forze, capaci di appartenenze multiple, offrendo loro nuove opportunità – conclude Saro nella lettera inviata a Fontanini – ci saranno sempre meno prospettive, non solo per la Carnia (e per tutta la montagna friulana), ma a lungo andare anche per la provincia di Udine perché si inizieranno a perdere le preziose risorse che la costituiscono».

F.D.M.